



<b>Modello CIRCOLARE</b>	MD-FAM-circolare-00 Revisione 00 del 21/02/2006
------------------------------	--

Albenga, 24 gennaio 2012

x:\focusrepu.doc

Circolare n. 230

**AI SIGG. DOCENTI**

**OGGETTO: "Due articoli sul futuro della scuola: liberalizzare il titolo di studio?  
- i textbooks".**

Riporto di seguito due articoli di interesse per il futuro prossimo della scuola:

### **1. da TuttoscuolaFOCUS**

Liberalizzare il titolo di studio? Ne parlano diversi quotidiani in questi giorni, e ne parlerà quasi certamente venerdì prossimo il consiglio dei ministri: nel processo di liberalizzazione in corso è possibile annullare o attenuare il valore del titolo di studio? È possibile ridurre il peso della laurea, a cominciare dalla diversa misurazione dei punteggi conseguiti e della valutazione degli atenei che li rilasciano? Oggi, soprattutto per l'accesso agli impieghi pubblici (in particolare per posti dirigenziali), conta il punteggio di laurea. Non conta l'università che ha rilasciato quel titolo né il percorso seguito per conseguirlo. Non sempre contano la capacità e professionalità mostrate in altre esperienze di lavoro. Il consiglio dei ministri potrebbe rompere l'attuale rigidità del valore legale del titolo di studio, se pur in modo non generalizzato, a cominciare dalla valutazione della laurea (qualsiasi laurea) per il solo accesso ai concorsi pubblici. Potrebbe sparire completamente qualsiasi valutazione del punteggio di laurea e potrebbero pesare, invece, le capacità professionali dimostrate durante il concorso (cosa non facile, comunque, da rilevare). Le università non dovrebbero essere trattate allo stesso modo, ma verrebbero valutate e apprezzate per il loro know how, pesando, quindi, in modo differenziato sul valore effettivo della laurea. La Confindustria, a quanto riferisce anche il Corriere della Sera nel servizio di domenica 22 gennaio, ha fatto sapere che "non si può non essere d'accordo" per una scelta che "va sicuramente nella direzione di una vera liberalizzazione". Il dibattito non mancherà di registrare forti contrapposizioni, come fa presagire un comunicato degli studenti di Link - Coordinamento Universitario Nazionale: "Con l'abolizione del valore legale si incentiverà la nascita di atenei di serie A e atenei di serie B e si favoriranno solo quegli studenti che possono permettersi costosissimi master e decine di corsi di specializzazione post-laurea". E già minacciano di scendere in piazza.

### **2. da la Repubblica**

La rivoluzione comincia dai banchi di scuola di RICCARDO LUNA "Il futuro è cambiato. Un'altra volta". In una delle ultime spettacolari presentazioni di Steve Jobs, questo messaggio rendeva bene l'idea della continua innovazione che i suoi prodotti stavano portando sul mercato. Quella frase sarebbe stata adatta anche a quanto accaduto qualche giorno fa all'ultimo evento Apple, al Guggenheim Museum di New York. Un evento la cui portata potrebbe rivelarsi non inferiore ai lanci di iPhone e iPad. Eppure Apple non ha presentato un nuovo gadget elettronico ma solo una nuova applicazione per iPad (iBooks 2) e una nuova serie di prodotti: i textbooks. Sono i libri di testo per la scuola e sono quello che fra qualche mese



<b>Modello</b> <b>CIRCOLARE</b>	MD-FAM-circolare-00 Revisione 00 del 21/02/2006
------------------------------------	--

tutti gli studenti vorranno avere nello zaino al posto dei classici libri di carta. Parliamo di un mercato che è stato valutato dieci miliardi di dollari solo negli Stati Uniti, ma soprattutto parliamo del futuro dei nostri figli. Di come avere dei giovani più preparati. Come farli studiare meglio. Perché uno studente (ma anche un docente) dovrebbe preferire un textbook? Per molti motivi: perché sono digitali (e quindi nel tuo iPad ne carichi quanti te ne servono senza pesi aggiuntivi); sono sempre aggiornati online; sono interattivi (per esempio con quiz e test); hanno contenuti multimediali. Infine costano meno di 15 dollari, al massimo (e molti osservatori sono convinti che sia un prezzo destinato a scendere presto). Come già accaduto in passato per iniziative simili, Apple si è già presentata forte della partnership con grandi editori (Pearson, McGraw Hill, Houghton Mifflin Harcourt, che assieme coprono il 90 per cento del mercato americano). E con un primo libro in demo gratuita oggettivamente straordinario *Life on Earth* di E. O. Wilson. Chiariamo. Apple non ha inventato i libri digitali (come non ha inventato gli smartphone e i tablet) e nemmeno ha inventato i libri di testo digitali. A questo proposito in Italia è in corso un bell' esperimento da parte di Garamond, il primo editore a scommettere tutto sull' editoria digitale; mentre dal liceo scientifico Lussana di Bergamo è partita una sperimentazione per cambiare anche la didattica assieme ai tablet. Apple quindi non ha inventato nulla ma come al solito può dare la spinta decisiva. Tra qualche mese diremo: la scuola è cambiata, stavolta davvero.

Il Dirigente Scolastico  
Gian Maria Zavattaro